



L'attore era stato ricoverato ieri mattina alle 11.30 al S. Spirito per un malore. Aveva 72 anni

Si è spento a Roma Paolo Panelli indimenticabile «strarompi»

Lo ha stroncato un edema polmonare. Grande protagonista di tanti spettacoli in tv (nel '59 l'attore condusse una storica «Canzonissima» insieme a Delia Scala e Nino Manfredi) fu amato anche in teatro e alla radio.

Paolo Panelli è morto ieri pomeriggio a Roma, la sua città. Ci ha lasciato e ci manca già. Ma, come tutti gli artisti, ci ha lasciato gran parte di sé. E, come tutti i comici, ci lascia triste e sconfortato per tutte le risate fatte e quelle che ancora avremmo potuto e voluto fare con lui. In fondo aveva solo 72 anni, ma da tempo in tv andava recitando la parte del vecchietto svampito, sordo e capace di dire, per questo, ogni più clamorosa e dirompente verità. Non era acido, ma neppure rassicurante. Era il nonno pieno di manie e di cattiverie nascoste, ossessionato da una fame psicologica, fragile ma non dolce. La sua dolcezza vera stava nel farci ancora e sempre divertire. Ormai non aveva più bisogno di testi e le sue partecipazioni a varietà e talk show erano irresistibili racconti di vita che mi schiavano ai ruoli che interpretava in tv. Tra un impegno e l'altro di quella che era diventata la sua nuova attività: amava fare lavori in legno. Da artigiano del sorriso si era trasformato in falegname, intagliatore e anche pittore. Da giovane era stato anche cineamatore e aveva ricevuto in questa veste un premio per una sua *Panelleide*.

Ma queste sono state tutte attività amatoriali, di fronte alla sua grande carriera di attore. Si era diplomato all'Accademia d'arte drammatica, ma aveva già recitato al Centro Universitario teatrale insieme al suo amico Marcello Mastroianni. Prima che la tv cominciasse a irradiare i suoi segnali, Panelli era già un interprete sperimentato nei diversi generi. Come molti artisti della sua generazione sapeva infatti anche ballare e cantare. Nel '46, dopo il debutto ne *Il giardino dei ciliegi* e mentre faceva parte della compagnia del Piccolo teatro di Roma, approdò alla radio con *La rivista musicale*. Mentre il suo debutto in tv risale a prima ancora della tv e cioè alle trasmissioni sperimentali del 1953, che andavano in onda dalla sede di Milano.

In seguito la storia della popolarità di Paolo Panelli è andata di pari passo con l'affermazione della tv nelle nostre abitudini di vita. Basta un nome: Ercolino. Era il personaggio della pubblicità Galbani definito nel *Grande libro di Carosello* di Marco Giusti «leggendario» e «oggetto di culto». Le sue scenette terminavano sempre con la frase «Riuscirai nelle tue imprese con la crema Belpaese». La prima serie metteva in scena i sogni frustrati di un poveraccio che per virtù formaggiera (alla maniera di Braccio di ferro con gli spinaci) diventava invincibile. Si susseguirono serie su serie, cambiando ispirazione di volta in volta. Appariva infine il mitico Ercolino sempre in piedi, un pupazzo di gomma diventato modo di dire ancora oggi in uso.

Tra le responsabilità della serie

di Ercolino c'è anche quella di aver provocato il debutto del giovane Pippo Baudo, che interpretava il ruolo di un rompiscatole su una spiaggia. Ercolino lo sistemava per le feste, ma neppure lui poteva fare niente per impedirne il dilagare sui nostri piccoli schermi. E, del resto, al destino non c'è riparo. La tv, dopo aver assorbito da cinema e teatro tutti i talenti disponibili, doveva crearne di suoi, adatti a quel nulla spettacolare che doveva diventare il nostro tutto, repertorio di memorie collettive che andiamo a recuperare ogni volta che un artista muore.

Nel 1959 Panelli condusse insieme a Delia Scala e Nino Manfredi una edizione di *Canzonissima* che gli fece vincere un Microfono d'argento come personaggio televisivo dell'anno. Le prime immagini che i telegiornali ci hanno mostrato ieri sera, comunicando al Paese la morte dell'attore, sono state appunto quelle di quel trio straordinario.

Insieme alla moglie Bice Valori (sposata nel 1952), Panelli costituì un'amatissima coppia, tra le meno sdolcinate che si ricordino. Nella serie di Caroselli dell'olio d'oliva «Dante» e dell'olio di semi «Oio», litigavano sempre. Dal 1970 continuarono a girarne insieme fino alla morte di lei, che si era specializzata anche da sola in ruoli di romanaccia o di matriarca insopportabile, truccandosi da brutta o addirittura da «mostro di cattiveria» come nel *Giomalino di Giamburasca* di Lina Wertmüller, una rivista musicale per i ragazzi come ora non se ne fanno più. La Valori era la orrenda direttrice e carceriera del collegio Pierpaolo Pierpaoli.

Con il marito, Bice partecipò alla *Piccola enciclopedia Panelli* e alla serie *Giovanni ed Elviruccia* più il *Gran Varietà* radiofonico e, nel '71, lo show del sabato sera *Speciale per voi*, programma di Amurri e Jurgens condotto insieme ad Aldo Fabrizi e Ave Ninchi, altra coppia di colossali attori comici. Ancora nel '78, Bice Valori e Paolo Panelli insieme animavano un altro varietà del sabato, intitolato *Ma che sera*. Nell'80 però la morte di Bice metteva fine al sodalizio artistico e alla vita comune dei due attori, imponendo anche a Paolo una lunga dolorosa assenza dalle scene.

Panelli era ricomparso in tv abbastanza di recente, richiamato sul piccolo schermo nel ruolo ormai obbligato di nonno, ospite fisso di una trasmissione stravagante come *Magazine 3* (1995), rubrica notturna condotta da Gloria De Antoni e Oreste De Fornari e diventata a suo modo programma di culto. Le sue partecipazioni erano del resto per amatori. Ultima prova televisiva doveva essere quella a fianco di En-

Tra cinema, pittura e scultura

Teatro, televisione, ma anche cinema. Paolo Panelli nel corso della sua lunga carriera è stato protagonista anche del grande schermo. Seppure in contesti meno rilevanti. Pellicole cioè destinate al grande pubblico. I film in cui figura l'attore comico sono, infatti, soprattutto pellicole brillanti come «Ridere, ridere, ridere», «La moglie è uguale per tutti», «I dritti», «Teddy boys della canzone», «Il conte Tacchia». In quest'ultimo, ritratto storico della Roma di inizio secolo, Panelli appare al fianco di Enrico Montesano, col quale è poi tonato a lavorare nella serie televisiva «Pazza famiglia». Nel serial televisivo che è stato soggetto a parecchie critiche, Montesano veste i panni di un architetto dalla discontinua vita sentimentale e lui, Paolo, quelli di un nonnetto apparentemente sonato, ma invece attentissimo alle intricate vicende familiari. Tra le sue tante attività, poi, Paolo Panelli si è dedicato anche alle arti figurative. È stato scultore, pittore ed anche intagliatore. Le sue opere plastiche, a detta dei conoscitori del suo vasto lavoro, rivelano anch'esse la natura comica che ha sempre espresso attraverso i suoi personaggi. Spesso in queste si leggono evidenti allusioni al paradosso e al mistero del quotidiano. E trovano le loro radici artistiche nel mondo fantastico dei burattini.

Maria Novella Oppo



Paolo Panelli durante una trasmissione televisiva

Aggeo Savioi

IL RICORDO

Colleghi sulla scena, hanno abitato nello stesso palazzo più di venti anni fa

Montesano: «Un padre ironico e intelligente»

Con «Pazza famiglia», l'attore aveva ritagliato per Panelli l'ultimo importante ruolo televisivo per due stagioni consecutive.

ROMA. «Sono domande difficilissime, perché si parla di una persona... come si può condensare in un ricordo una persona?». Ha la voce poco ironica, per niente aspra, assolutamente non *trash*, al telefono, Enrico Montesano. Raggiunto mentre sta iniziando una riunione di lavoro, ha saputo da pochissimo della morte di Paolo Panelli: «Me l'ha detto mia moglie, sono rimasto molto male... qui, con altri... abbiamo un po' chiacchierato fra noi, ricordando Paolo, la sua profonda ironia, il suo umorismo...».

È stato Enrico Montesano, con due edizioni di *Pazza famiglia*, a dare le ultime occasioni televisive ricche, un bel ruolo, a Paolo Panelli: «Mi fa piacere, ora, questa cosa. Anche se mi dispiace il fatto di non potergli più offrire un'altra parte».

Chissà quanti aneddoti le scorrono dentro, in questo momento. Può raccontarne qualcuno?

«Tanti, sì, ci saranno un'infinità

di aneddoti che mi verranno in mente su Paolo... ma come si fa... in questo momento non riesco ad acchiappare nemmeno uno, perché sono rimasto troppo colpito».

Non era preparato alla morte di Paolo Panelli?

«Assolutamente no, non me lo aspettavo per niente, pensavo avessimo ancora tempo...».

Com'è stato, lavorare con Paolo Panelli?

«Ultimamente, era faticoso, ma era sempre piacevole. La fatica che faceva era ampiamente ricompensata dalla sua simpatia. Era proprio simpatico...».

Cosa le ha insegnato l'esperienza con lui?

«Evitare la banalità, lui certo non era una persona banale».

Secondo lei, Paolo Panelli poteva essere utilizzato in modo diverso, migliore?

«Forse potevano, sì, forse si poteva usare meglio questo attore, che certo non era facile: l'ironia e l'intelligenza sono due registri che do-

vrebbero facilitare l'utilizzo di un attore, ma non sempre succede...».

Con tutte le differenze, potrà succedere a Panelli quel che è successo a Totò, di essere riscoperto dopo la morte?

«È più difficile, perché Panelli non ha fatto il cinema che ha fatto Totò. Lui ha scelto una linea molto televisiva... Non era un uomo che accettava qualsiasi lavoro».

La sua caratteristica migliore, in una definizione?

«Era fortemente ironico».

C'erano cose che lo limitavano, che non gli hanno permesso di essere un personaggio più apprezzato da tutto il pubblico? A volte sembrava che avesse qualcosa d'altro da dire, ma poi... ricadeva in una certa parte.

«Lui faceva parte di una generazione, il discorso generazionale è un ostacolo, aveva un tipo di umorismo apprezzato da un certo pubblico, quel pubblico lì lo adorava... Per me ha rappresentato nel panorama dell'umorismo e della comicità ita-

liana una delle grandi personalità».

Ora che abbiamo parlato un po', ci riesce a focalizzare un'immagine di lui?

«La sua intelligenza viva, molto scintillante».

Quando l'ha conosciuto?

«Nel 1972-73, abitavamo uno di fronte all'altro. Era sempre spiritoso, sempre ironico... lui aveva un suo senso dell'ironia e di umorismo anche nella vita privata... sul set, portava questa sua nota di allegria».

Invece molti attori comici, quando non recitano, sono magari ingrati, come si dice a Roma? Lei lo era?

«Sì, è proprio così, per me è stato sempre un grande insegnamento».

Vi eravate piuttosto legati, negli ultimi tempi...?

«Sì, questa sarà per me una grande mancanza, mi ero molto affezionato a lui. Mi diceva: *quann'è che c'è 'nantro padre da fa?* In *Pazza famiglia* era mio suocero, e mi diceva: io non so come hai fatto a sposa' mia figlia, hai avuto un co-

raggio. Infatti alla fine sceglieva di vivere col genero, e non con la figlia».

È intervenuto sulla sceneggiatura?

«Beh, come tutti i comici, diceva la sua. Però si fidava di me, mi dava retta. Facevo del mio meglio per rendergli più agevole il lavoro... quando dimenticava le battute... oppure per i suoi problemi di movimento: gli costruivo delle scene, delle situazioni in cui poteva rimanere seduto. Mi dava retta perché mi stimava, diceva: lo faccio perché te sei bravo. Gli lascio grande libertà: se aveva un'invenzione sul personaggio gliela lasciavo fare».

Aveva avuto molti problemi di salute, ultimamente?

«Beh, sì, conseguenze dell'età. Ma la zampata del vecchio leone c'era sempre, bastava una battuta o uno sguardo per ritrovare tutto intero Paolo Panelli».

Nadia Tarantini

L'ATTIVITÀ TEATRALE

Da Goldoni al musical Una vita per la scena

ROMA. Statura piccola, corporatura tarchiata, voce tonante e, all'occasione, pronunciato accento romanesco: così si presentava Paolo Panelli, il grande attore comico spentosi ieri in una clinica della capitale (era nato a Roma, il 15 luglio 1925). Aveva fatto studi regolari, diplomandosi all'Accademia nazionale d'arte drammatica; e nel teatro di prosa si sarebbe fatto notare (lo ricordiamo, a distanza di vari lustri, in allestimenti goldoniani di spicco, come *La bottega del caffè* e *La famiglia dell'antiquario*). Ma il maggior risultato lo avrebbe avuto nella rivista, sia quella da grande spettacolo, fiorentina già nell'immediato dopoguerra, e poi trasformata in commedia musicale, sia l'altra, detta «camera», che ebbe nei primi anni '50 i suoi esponenti più noti nei Tre Gobbi (Alberto Bonucci, Vittorio Caprioli, Franca Valeri). Con Bonucci, scrisse allora il copione di *Senza rete*, un piccolo gioiello del genere, anche se un tantino spaesato sul largo palcoscenico e dinanzi alla vasta platea del Sistina.

La radio si accorse di lui per tempo, la televisione, ai suoi albori, non fu da meno. Ma sia sempre lodata la rinomata ditta Garinei & Giovannini, che ci fece apprezzare l'interprete dal vivo e nella pienezza dei suoi mezzi, presenza incisiva in memorabili esempi di *musical* all'italiana del periodo d'oro, tra i Cinquanta e i Sessanta, da *Buonanotte Bettina* a *L'adorabile Giulio*, a *Un trapezio per Lisistrata*, ispirato ad Aristofane, dove si trovò ad affiancare Nino Manfredi e Delia Scala.

Catturato a più riprese e a lungo dal piccolo schermo, che gli offrì occasioni importanti (col cinema ebbe invece rapporti saltuari e poco felici), Paolo Panelli tornò a lavorare con G&G fra il '72 e il '74, prima in un amabile prodotto d'importazione, *Niente sesso, siamo inglesi*, quindi in quell'*Aggiungi un posto a tavola* che rappresenta, a tutt'oggi, uno dei momenti culminanti della creatività italiana in questo campo.

Più volte Paolo ebbe accanto, sulla scena, attraverso i decenni, la moglie Bice Valori, straordinaria caratterista, scomparsa purtroppo immaturamente, e la cui perdita contribuì a diradare gli impegni teatrali del suo compagno d'arte e di vita. Ma le più recenti sortite dell'attore non sono state trascurabili: diciamo, in particolare, di quei *Quarant'anni di scenette*, raccolta antologica di sketches e «numeri» rari nati, spesso, a una tavola conviviale, con amici e colleghi divenuti via via illustri, o, a notte fonda, per le strade ancora frequentabili d'una Roma che «tirava tardi»: riproposta accolta da un consenso di pubblico (oltre che di critica) ben testimoniano la validità d'un talento umoristico pungente ma, in sostanza, bonario, alieno da volgarità e becchergini, insomma a misura umana.

Coltivava anche una sua vocazione di scultore in legno, donde nascevano opere estrose, non destinate al commercio. Ed era, quando faceva da spettatore di fatiche teatrali altrui, tanto attento quanto esigente. Rammentiamo certe sue battute, negli intervalli di spettacoli che non lo soddisfacevano (come non soddisfacevano noi), tali da costituire la sintesi lampante di una recensione negativa. Ma non vi era cattiveria nei suoi giudizi: solo, forse, una sorridente amarezza per dover stare di qua, e non di là, dalla ribalta.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Ferialle		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	Festivo L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/6192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lanola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/303250

Stampa in fac-simile: SABB, Bologna - Via del Tappezziere, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 SFS S.p.A. 95100 Catania - Strada 5°/35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caltadoria Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma